

Ennesimo caso nell'istituto penitenziario di Capodimonte

Il giovane, da tempo in cura al reparto psichiatrico, salvato da due agenti

Presunto terrorista tenta il suicidio in carcere

Ha provato a impiccarsi con il cavo del televisore nella sua cella

(a.t.) Ancora un tentativo di suicidio nel carcere di Capodimonte a Benevento. Un giovane di origini magrebine è stato salvato grazie all'intervento immediato di due agenti di polizia penitenziaria.

Il ragazzo aveva deciso di uccidersi impiccandosi nella sua cella col cavo del televisore.

Era riuscito quasi nel suo tragico intento quando è scattato l'allarme e due agenti lo hanno salvato. Mentre uno cercava di spingerlo verso l'alto e sorreggerlo per evitare l'impiccagione, l'altro lo ha liberato dal cappio che si era stretto al collo. Gli hanno così salvato la vita affidandolo alle cure dei medici dell'istituto penitenziario.

Il giovane era detenuto da tempo nel carcere di Capodimonte, accusato di terrorismo. Erano stati i suoi stessi

genitori, come lui di origini magrebine ma da anni residenti nel centro Italia a dare l'allarme. Loro figlio voleva organizzare un attentato in Italia. Una volontà che l'uomo aveva più volte manifestato apertamente. Da qui la decisione di arrestare il giovane magrebino che da tempo è ora assistito dal personale del reparto psichiatrico dello stesso istituto penitenziario in cui ieri ha tentato di uccidersi.

Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario regionale del sindacato Uilpa polizia penitenziaria, Domenico De Benedictis: «Solo grazie ai guerrieri disarmati, dotati di solo coraggio e abnegazione istituzionale, si salva la vita di un altro detenuto che tenta l'estremo gesto del suicidio, ma quanti ne riusciremo ancora a salvare da soli?».

